



Rocco De Santis

Filosofia

Io sono un filosofo. Sì. Che, devo vergognarmi di fare questa affermazione? Devo forse avere qualche sorta di pudore, qualche remora o paura di risultare vanaglorioso? Eh già, perché la parola filosofia va inevitabilmente a scomodare nomi come Socrate, Platone, Aristotele. Io invece mi chiamo semplicemente Rocco. Certo, un filosofo che si chiama Rocco, devo ammetterlo, potrebbe risultare poco attendibile. Di cosa mai potrebbe filosofare uno che si chiama Rocco? Mah, forse, sublimando le gesta del mio illustrissimo omonimo Siffredi, potrei enunciare la teoria della minchia!? Certo, meglio darle, come lui, le minchiate che dirle. Comunque, dirle e sempre meglio che farle. Vabbé, mettiamola così: io dico minchiate, ma non le faccio... Però, però, in quanto filosofo, qualcuno potrebbe seguire alla lettera le mie teorie, e di minchiate potrebbe farne parecchie...No no no, mi sa che conviene ch'io dia una riguardata alle teorie dei miei celebri predecessori e colleghi filosofi, giusto per avere qualche dritta su come filosofeggiare senza danni collaterali. Ecco, per esempio estraggo dal web, a caso, una massima di Socrate che recita così: "Nulla può far danno a un uomo buono, né in vita né dopo la morte"...Mmm, bella, sì, bella ed edificante...Però dalle mie parti si dice: *cchiù bonu sinti cchiù te vae an culu la fortuna*... Con tutto rispetto per Socrate, che certamente avrà detto anche cose più illuminanti, le minchiate, seppure del V sec. A. C., sempre minchiate rimangono. Devo dedurre, dunque, a mio conforto, che le minchiate talvolta scappano anche da bocche più auliche. Vabbé, Socrate mi perdoni per la dissacrazione, evidentemente in quanto a minchiate oggi sono particolarmente ispirato. Comunque, adesso, lasciando a parte gli scherzi e le..."corbellerie", torniamo a parlare di me che, senza falsi pudori, ribadisco essere filosofo, seriamente filosofo! E badate bene, essere filosofo alla mia stregua, è molto difficile. Presuntuoso? No, non sono presuntuoso. Provate voi a dire le cose che dico io. Per esempio: *chi mangia troppo è destinato a ingrassare. Oppure: a stare sotto la pioggia, senza ombrello, ci si bagna*. Lo so è scontato, ma proprio qui sta il punto. Tutti hanno paura di dire le cose scontate, tutti cercano la metafora più intelligente e sofisticata per rifuggire la banalità ed apparire originali. È banale dire che il fuoco brucia; a furia di non dirlo alla fine ci si convince del contrario, finendo poi per farsi una passeggiata a piedi nudi sui carboni ardenti. Risultato: autostima sotto i piedi; sotto i piedi ustionati, ovviamente. Il fuoco brucia, cari miei, ed è meravigliosamente scontato! Mai dimenticarsi delle cose scontate; non è così scontato ricordarsene.

Gli effetti della rimozione dell'ovvio, poi, partendo dal basso, mano a mano si fanno sentire pesantemente anche ai grandi livelli. Governi paradossali, primi ministri alquanto originali; e con quali disastri! Oggigiorno - a proposito - avere la vocazione per la politica è un peccato originale, originale almeno quanto il primo ministro. Non si è credibili politicamente se prima non si è fatto altro: l'imprenditore, il professore, l'economista... insomma tutto tranne che il politico di formazione; formazione il cui presupposto dovrebbe essere, per l'appunto, quella vocazione che più d'ogni altra è votata al bene comune. Ma fino a quando l'acqua non ritornerà ad essere bagnata, i falegnami faranno i macellai, i macellai i muratori, i muratori i meccanici... e Rocco... il filosofo...